



Università, Regione, Comuni e associazioni: un progetto per salvare la trota nei nostri fiumi

Vulnerabile in Europa e a rischio estinzione in Italia, la trota mediterranea, è minacciata da diversi fattori di origine umana e rischia di sparire, a danno del nostro patrimonio di biodiversità e dell'equilibrio degli ecosistemi naturali tipici. Per scongiurare questo rischio è nato Life Nat.Sal.Mo, un progetto finanziato dalla Comunità europea con l'obiettivo specifico di recuperare e conservare la trota mediterranea e il suo habitat in due bacini fluviali del Molise, il Biferno e il Volturno. Grazie alla collaborazione tra l'Università del Molise, Comuni di Oratino e Rocchetta a Volturno, Legambiente, l'associazione Mediterranean Trout Research Group (MTRG), la Regione

Molise, lo Studiogiuliano Srl, l'Università Ion Ionescu de la Brad di Iasi e l'Università Lucian Blaga di Sibiu in Romania, le due popolazioni native presenti nei due fiumi saranno oggetto di diverse attività per la tutela e l'implementazione delle popolazioni selvatiche locali. Alla presentazione del progetto, che si è tenuta martedì presso l'Assessorato regionale alle Politiche Agricole, hanno partecipato l'assessore Nicola Cavaliere, il professore Raffaele Coppola (Unimol), Nicolaia Iaffaldano (Università del Molise),

Project manager Nat.Sal.Mo), Stefano Esposito (Ittiologo MTRG), Antonio Nicoletti (Legambiente), Roberto De Socio (Sindaco di Oratino) e Giuseppe Giuliano (StudioGiuliano). «Si tratta di un progetto ambizioso e virtuoso, che unisce presente e futuro perché l'innovazione viene messa al servizio della difesa della natura e della biodiversità – ha sottolineato l'assessore Cavaliere - Ciò è perfettamente in linea con la missione del mio assessorato, ovvero tutelare e valorizzare le ricchezze del nostro territorio guardando

però all'utilizzo di strumenti e metodologie all'avanguardia. Il Molise riparte da qui, anche dalla capacità di difendere il suo patrimonio attraverso la giusta sinergia tra vari enti, istituzioni, risorse e discipline». Nel corso del progetto, che durerà fino a marzo 2023, verranno messe in campo attività mirate a limitare il fenomeno di ibridazione introgressiva delle popolazioni native, favorendo l'accesso ai siti riproduttivi solo ai riproduttori selvatici nativi e bloccando presso stazioni fisse gli esemplari ibridi e i non nativi. Anche

il settore della pesca ricreativa – alcune associazioni di pesca locali hanno contribuito a creare le condizioni affinché si potesse ideare il progetto - sarà coinvolto nelle azioni di progetto con la partecipazione al monitoraggio degli spostamenti degli esemplari marcati e il supporto nelle attività svolte sul fiume. La valorizzazione della biodiversità passerà anche per la sensibilizzazione del pubblico generalista, degli abitanti della regione e degli studenti cui verranno dedicati appositi workshop e seminari.